

APERITIVO LETTERARIO/5

La realtà antidoto all'ideologia La giornata di uno scrutatore

CULTURA

22_08_2021



**Giovanni
Fighera**



Italo Calvino (1923-1985) è uno degli scrittori italiani del Novecento più letti nelle scuole e più venduti nelle librerie. Nel ciclo della primaria di lui si propongono spesso le novelle (chi non ricorda la raccolta *Marcovaldo*) mentre alle superiori si sottopongono

all'attenzione dei ragazzi la trilogia degli antenati (*Il cavaliere inesistente*, *Il visconte dimezzato* o *Il barone rampante*) e i romanzi dedicati alla Seconda guerra mondiale e alla lotta partigiana (*Il sentiero dei nidi di ragno* e *Ultimo viene il corvo*).

La sua sterminata produzione è prova di una vena di grande affabulatore.

Calvino sente un vivo interesse per lo sperimentalismo e si serve «materialmente di più tavoli, sui quali» riversa «una padronanza dei mezzi espressivi» (Claudio Milanini) e tenta «nel medesimo tempo delle narrazioni che in apparenza» dovrebbero «escludersi a vicenda» (Pietro Citati). Nella narrazione, lo scrittore risente dei dibattiti aperti negli anni Cinquanta e Sessanta (*La speculazione edilizia* e *La nuvola di smog*) oltre che delle suggestioni dello strutturalismo e della semiologia (*Il castello dei destini incrociati*) e del fascino delle scienze (*Le cosmicomiche*, *Ti con zero*, *Palomar*).

Negli anni in cui va di moda l'intellettuale engagé, specialmente di sinistra, sia in Europa (si pensi a Camus o a Sartre) che in Italia (basti citare Moravia), Calvino è iscritto al partito comunista. In seguito ai gravi fatti di Budapest (1956) il 7 agosto 1957 Calvino si dimette dal PCI scrivendo:

Cari compagni devo comunicarvi la mia decisione ponderata e dolorosa di dimettermi dal partito [...]. Credo che nel momento presente quel particolare tipo di partecipazione alla vita democratica che può dare uno scrittore e un uomo d'opinione non direttamente impegnato nell'attività politica sia più efficace fuori dal Partito che dentro.

Proprio in quegli anni accade qualcosa che tocca profondamente la sua persona e mette in crisi le sue ideologie. Nel 1953, anno di elezioni politiche, Calvino è segretario di seggio al Cottolengo (deve controllare che non si verifichino brogli elettorali) e ci dà testimonianza di quanto gli accade in un testo datato 1963, che non è certo tra i più noti e pubblicizzati dello scrittore: *La giornata di uno scrutatore*. Racconta Calvino:

Posso dire che, per scrivere una cosa così breve, ci ho messo dieci anni, più di quanto avessi impiegato per ogni altro mio lavoro. [...] Ero candidato del Partito Comunista [...]. Così assistetti a una discussione in un seggio elettorale del Cottolengo tra democristiani e comunisti sul tipo di quella che è al centro del mio racconto (anzi, uguale, almeno in alcune battute). E fu lì che mi venne l'idea del racconto, anzi il suo disegno ideale era già allora quasi compiuto come l'ho scritto adesso: la storia d'uno scrutatore comunista che si trova lì, ecc. Provai a scriverlo, ma non ci riuscivo. Al Cottolengo ero stato pochi minuti appena [...]. L'occasione di farmi nominare scrutatore al Cottolengo mi si presentò con le amministrative del '61.

Così, «il razionalista Calvino, abituato a diffidare dei sentimenti e degli «abissi interiori», si trasforma in un critico implacabile dei limiti della ragione, mette a nudo le contraddizioni da cui è abitata ogni pretesa forma di razionalità assoluta, pone in risalto la precarietà di ogni codice etico legato a presupposti astratti, rivela apertamente quanto sia profondo il senso di vertigine da cui è attanagliato dinanzi ai misteri dell'universo» (C. Milanini). Nel Cottolengo Calvino «si trova davanti ad una realtà razionalmente irridimibile, che può essere affrontata solo nei termini dell'amore e della carità» (E. Gioanola).

Nella puntata di oggi vediamo cosa accade al protagonista Amerigo Ormea sotto il cui nome è nascosta l'identità dello scrittore.